



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

INTERVENTO DEL PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
MAURIZIO FUGATTI

IN OCCASIONE DELL'ILLUSTRAZIONE
DELL' ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 2025-2027
E DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA
PROVINCIALE (DEFP) 2026-2028

Trento, 18 luglio 2025

Egregio Presidente,

Gentili Consigliere e Consiglieri provinciali,

vi ringrazio per la vostra presenza e per l'attenzione che vorrete dedicarmi. In questa sede, intendo illustrarvi i punti salienti del documento finanziario che ci accingiamo a discutere, mettendo in luce la filosofia che sottende le scelte importanti in esso contenute.

La continuità come pilastro della manovra finanziaria

La parola chiave che guida la nostra proposta è "**continuità**". Una continuità che si manifesta non solo in una prospettiva di lungo termine, ma anche nelle solide fondamenta su cui poggia l'intero impianto della nostra manovra finanziaria. Questo assestamento di bilancio assume infatti le dimensioni di una vera e propria manovra. Se l'anno scorso il volume di risorse messe in gioco in sede di assestamento per il 2024 si attestava intorno al miliardo di euro, quest'anno parliamo di quasi **900 milioni di euro (878,7 milioni per la precisione)**, cifre queste mai viste in passato in fase di assestamento.

Queste risorse non "piovono dal cielo", ma sono il frutto di precise scelte di allocazione, volte a sostenere in particolare gli **investimenti pubblici e privati** e i **consumi**. Si tratta di politiche avviate e portate avanti già nella scorsa legislatura, che hanno rappresentato uno straordinario volano per la crescita del sistema economico locale e, di conseguenza, per la finanza provinciale, e che continuano in questa legislatura.

La continuità, dunque, parte da lontano e non dimentica gli obiettivi che abbiamo posto e continueremo a porre al centro delle nostre scelte. Tra questi, spiccano il **sostegno alla famiglia, ai redditi e alla natalità**. Possiamo considerare a buon punto

alcune tappe fondamentali di questo percorso. Pensiamo, ad esempio, alla chiusura del **contratto del personale del settore pubblico locale** per il triennio 2019-2021 e per il triennio 2022-2024, nonché alla copertura del contratto 2025-2027. Con tale iniziativa, il Trentino si afferma come la prima realtà pubblica a livello nazionale che ha stanziato le risorse necessarie per il rinnovo del triennio contrattuale 2025-2027.

Un altro traguardo importante, che rappresentava uno dei primi obiettivi di questa legislatura, è la sottoscrizione (siamo alle battute finali) del "**Patto con le Imprese**", con il sostegno delle parti sindacali. Questo patto prevede un insieme di misure per la crescita delle realtà imprenditoriali che si impegnano a incrementare i livelli retributivi dei dipendenti, incentivandole con una **riduzione dell'aliquota IRAP**. A queste iniziative si aggiungono la messa a disposizione delle risorse finalizzate al **rinnovo del contratto delle cooperative sociali** e le misure di **alleggerimento della pressione fiscale sulle famiglie** con la nuova configurazione dell'addizionale regionale all'IRPEF.

Il Trentino nel contesto globale: sfide e opportunità

È fondamentale alzare lo sguardo e comprendere il grande scenario in cui la nostra piccola, ma dinamica, realtà è giocoforza inserita. Iniziamo il confronto su questa manovra in una fase di **grande incertezza dell'economia mondiale**. Assistiamo a cambiamenti radicali negli assetti geopolitici, che mettono in discussione l'alleanza consolidata dell'Europa con gli Stati Uniti. Bruxelles ha intrapreso una decisa svolta verso una politica di riarmo, mentre guerre si combattono ai fronti e minacce significative incombono sul versante commerciale.

Le imprese oggi affrontano un mondo nuovo e le tecnologie stanno evolvendo a una velocità sorprendente. Nel settore automobilistico, la Cina sta acquisendo ampi spazi produttivi e commerciali, entrando rapidamente nel mercato con prodotti tecnologicamente molto avanzati. Le università cinesi, un tempo assenti nei ranking internazionali, stanno guadagnando posizioni di prestigio in termini di scoperte

scientifiche. In alcuni settori, l'eccesso di capacità produttiva internazionale non permetterà a tutti di sopravvivere. Ogni giorno, le rendite del passato e le posizioni di forza competitiva vengono messe in discussione.

Dobbiamo essere consapevoli che non si tratta di una contingenza legata alla presidenza di turno degli Stati Uniti, ma di un fenomeno di **regressione post-globalizzazione**. L'Europa è costretta a compiere scelte importanti e diverse dal passato su grandi temi come la difesa, le materie prime e l'energia. È necessario rimediare a un periodo in cui la difesa è stata appaltata agli Stati Uniti e l'energia delegata alla Russia in ragione dei prezzi ridotti delle forniture, dimenticando i rischi connessi, oppure si è estremizzato sull'ambiente senza analizzare adeguatamente la composizione dell'industria manifatturiera europea.

Solo pochi giorni fa, gli Stati Uniti hanno annunciato **dazi verso l'Europa al 30%**, superando di 10 punti percentuali il picco storico del 1930. L'Europa giustamente, per ora, ha dichiarato di non voler adottare contromisure, ma piuttosto di voler cercare il dialogo. In questo contesto l'unità dell'Europa è fondamentale di fronte agli Stati Uniti, ed è necessario poi diversificare i mercati di sbocco, orientandosi anche verso altri paesi.

Gli analisti ci dicono che l'Italia ha margini per far fronte ai nuovi dazi, se non sono eccessivi, e che il **Trentino vanta una capacità di resilienza superiore rispetto al resto del Paese**. Tuttavia, l'impatto non sarà uniforme tra i diversi settori. Conseguenze maggiori si preannunciano sul settore agroalimentare (in particolare sul comparto vino, che risulta più esposto) e su quello manifatturiero. Naturalmente, stiamo monitorando l'evoluzione di questi scenari, pronti a ipotizzare misure di intervento qualora si rendessero necessarie. Va comunque ricordato che i **volumi di esportazione del Trentino nel periodo 2015-2024 sono cresciuti del 55,7%**, un risultato migliore rispetto a quello delle regioni italiane considerate maggiori esportatrici. Il nostro peso sull'export italiano è oggi dello 0,85%, con gli Stati Uniti che rappresentano il 12% delle nostre esportazioni e la Germania il 17%.

Il Forum dell'Economia: idee per il futuro e la produttività trentina

Pochi giorni fa, ai primi di luglio, abbiamo organizzato in collaborazione con l'Università di Trento e con Il Sole 24 Ore il **Forum dell'Economia**, intitolato "Imprese e territorio davanti al mondo nuovo". In quest'occasione, esperti di macroeconomia, studi internazionali e politiche industriali hanno potuto esprimere il loro punto di vista sull'economia trentina di fronte a sindacati e categorie datoriali, fornendo indicazioni prospettiche sulle politiche da adottare per sostenere il sistema economico locale in questa fase di profonda discontinuità. Vorrei ricordare, per inciso, che il nuovo impulso offerto dalla rinnovata governance del Festival dell'Economia e da una più stretta collaborazione con player importanti come il Gruppo 24 Ore hanno fatto del Festival (ovviamente non dimentichiamo le polemiche iniziali in consiglio provinciale sull'arrivo del Sole 24 Ore) e del nostro territorio, uno spazio ideale per il confronto, l'analisi e la proposta di nuove progettualità, che hanno a che fare con contesti internazionali sempre in movimento e sempre più sfidanti.

Un tema centrale del Forum è stato quello dei **dazi** e l'importanza di esplorare nuovi mercati per affrancarsi, almeno in parte, dalla dipendenza dagli USA. Un altro tema affrontato è stato la necessità di **incidere sulla demografia del nostro territorio**, pensando alle nascite, ma anche all'attrazione e al trattenimento di talenti per arginare la fuga di giovani. Infine, è emersa la necessità di evolvere il tessuto produttivo, investendo sulla **ricerca e sui servizi ad elevato valore aggiunto**.

Nel Forum è stato ampiamente discusso il tema delle **micro imprese**. Sia nel passato che nel futuro, queste potranno essere un elemento di forza dell'economia italiana e, di conseguenza, di quella trentina, in grado di garantire flessibilità, adattamento ai cambiamenti e stabilità nelle forniture.

È chiaro, però, che queste imprese devono **innovare, fare ricerca, evolvere i loro prodotti**, anche introducendo nuove tecnologie, e acquisire le giuste professionalità per continuare a rimanere sul mercato ed essere fornitori di qualità. È ormai certo che intelligenza artificiale, robotica e sensoristica cambieranno i paradigmi di tutti i settori produttivi, dalla coltivazione dei campi alla gestione degli alberghi, fino al

funzionamento delle fabbriche. Le micro imprese, al pari delle grandi, dovranno adeguarsi a questi cambiamenti, oltre a continuare a puntare a quella crescita dimensionale che consente un adeguato bilanciamento costi e ricavi in un contesto in cui è necessario ricercare professionalità anche puntando su leve salariali.

In Trentino, le micro imprese rivestono un valore aggiunto anche per la loro capacità di **presidio e popolamento delle valli più periferiche**, contribuendo allo sviluppo di un'economia e di un benessere diffusi su tutto il territorio e non solo negli aggregati urbani.

Qui si collega il tema della **produttività**, che dobbiamo quindi leggere nella dimensione della filiera produttiva. Le nostre aziende devono innovare ed è compito nostro aiutarle con incentivi ed elementi di contesto. In tal senso, la manovra finanziaria interviene assegnando risorse a Trentino Sviluppo e ad APIAE, creando infrastrutture e contesti di incubazione di impresa. Non è però sufficiente. In partnership tra pubblico e privato, è importante pensare a **progetti di ampio respiro** che offrano prospettive di carriera ed elementi di attrattività, anche basati sui valori fondanti del territorio – volontariato, sostenibilità, coesione sociale – che spingano i giovani e i meno giovani a restare in Trentino o a venire sul nostro territorio, qui creando anche una famiglia. La bellezza del territorio e la qualità dei suoi servizi devono fare da cornice, ma sono necessari contesti lavorativi attrattivi sotto il profilo tecnologico-scientifico e retributivo.

La manovra di assestamento 2025-2027: cifre e obiettivi dettagliati

Se l'incertezza caratterizza l'economia globale, è tuttavia importante tenere conto del **"cambio di passo" del Trentino rispetto al periodo pre-2018**. Dopo il 2018 il nostro territorio ha fatto registrare una dinamica del PIL migliore rispetto alla media italiana e del Nord-Est, recuperando anche parte del divario con l'Alto Adige. Un confronto è particolarmente significativo ed avvalorata questa lettura: in valori nominali nel periodo 2008/2018 il Pil in Trentino era cresciuto di circa il 15% e in Alto Adige

di circa il 30%, mentre nel periodo 2018-2023 la crescita del Pil in Trentino è stata pari a circa il 23% e in Alto Adige a circa il 26%.

Per il 2024, la stima di crescita del **PIL trentino si attesta allo 0,8%**, leggermente superiore all'Italia (0,7%). Le previsioni per il periodo 2025-2028 confermano la capacità del Trentino di mantenere un trend positivo di crescita leggermente superiore a quello dell'Italia. Nel 2025, la crescita si colloca in un range compreso tra lo 0,5% e lo 0,7%, valori leggermente superiori rispetto a quelli ipotizzati per l'Italia dal Fondo Monetario Internazionale (0,4%) e nel DFP nazionale (0,6%). Le previsioni per il triennio 2026-2028 vedono un aumento della crescita di qualche decimo di punto nel 2026 (0,9%), e un sentiero di crescita leggermente più rallentato (0,6%-0,9%) nel biennio successivo per il venir meno degli effetti positivi sugli investimenti del PNRR. Si tratta di previsioni sostanzialmente in linea con quelle nazionali (0,8% nel 2026 e 0,6%-0,8% nel biennio successivo).

Sulla dinamica del PIL provinciale nel periodo post-pandemico hanno inciso anche le scelte del Governo locale sulla destinazione delle risorse disponibili che, oltre a garantire adeguati servizi e interventi a favore dei cittadini e delle imprese, hanno puntato su alcuni fattori determinanti per la crescita del sistema locale. Il riferimento è, in particolare, alle politiche a sostegno del **potere d'acquisto delle famiglie**, nonché a quelle a supporto degli investimenti. Si tratta del finanziamento di opere pubbliche volte all'infrastrutturazione, anche nelle zone più remote, agendo quindi sulla competitività del territorio, e alle politiche di sostegno degli investimenti delle imprese per far crescere la produttività e favorire la loro transizione energetica e digitale. Nell'insieme, si tratta di fattori che, unitamente agli elevati livelli di benessere e di qualità del territorio, contribuiscono anche a rendere attrattivo il Trentino.

Con la manovra di assestamento, queste misure vengono rafforzate, unitamente all'autorizzazione di risorse su ulteriori settori di intervento, con la finalità di consolidare il nostro sviluppo economico-sociale. Il Trentino si posiziona tra le province italiane con i **più alti livelli di produttività**, nonostante tassi di crescita modesti che peraltro caratterizzano anche le principali economie europee. Le piccole e

medie imprese trentine, tuttavia, mostrano una produttività superiore alla media nazionale, con il 20% delle micro-imprese più performanti che raggiungono livelli simili a quelli di imprese più strutturate. La provincia si distingue inoltre per un **alto livello di innovazione** e una significativa incidenza della spesa in Ricerca e Sviluppo sul PIL, anche grazie alla presenza sul territorio di enti di ricerca di eccellenza, con un investimento complessivo pubblico e privato di quasi **350 milioni di euro annui (1,46% del PIL provinciale)**, anche se la quota prevalente (circa lo 0,84%) attiene al settore pubblico. L'indice composito dello stato del sistema dell'innovazione e della ricerca elaborato da Eurostat (RIS = Regional Innovation Scoreboard) posiziona il Trentino al secondo posto tra le regioni italiane. Il settore industriale, incluso l'ICT, rappresenta il principale motore della ricerca privata in Trentino, con circa l'85% della spesa privata in Ricerca e sviluppo rispetto al 77,5% nazionale. L'incidenza della spesa in ricerca sul valore aggiunto è particolarmente elevata nei settori innovativi (Ricerca e sviluppo, ICT, Elettronica) ma anche in comparti manifatturieri tradizionali (Meccanica, Alimentare, Tessile).

Nonostante le sfide morfologiche del territorio, la copertura delle infrastrutture di **nuova generazione ad altissima capacità ha raggiunto il 77,6% delle famiglie nel 2023**, superando le medie del Nord-Est (58,5%) e nazionale (59,6%). Questo progresso è un fattore chiave per la competitività e l'attrattività del territorio. Abbiamo anche registrato una **crescita rilevante dei giovani laureati**, con la percentuale di giovani tra i 25 e i 34 anni con titolo universitario che è passata dal 12,8% nel 2003 al 34,1% nel 2023, l'incremento più marcato rispetto ai territori di riferimento. L'Università di Trento, con oltre 16.000 iscritti e 800 docenti/ricercatori, si conferma un polo accademico dinamico e attrattivo, con una forte capacità di attrarre finanziamenti competitivi internazionali. Il tasso di abbandono scolastico precoce è inferiore alla media nazionale (nel 2023: 8,2% contro il 10,5%), indicando non solo un sistema educativo efficace, ma anche una maggiore propensione della popolazione alla crescita formativa. Su questo fronte, sappiamo, occorre mantenere sempre alta la guardia, come indicatori importanti come i test Invalsi ci rammentano, e per questo continueremo ad investire su chi nella scuola e per la scuola lavora, oltre che nella

qualità e sicurezza delle strutture che ospitano docenti e ragazzi, tenendo ben presente che scuola e società devono sempre marciare insieme. Ne è un esempio la scelta di estendere l'apertura della scuola dell'infanzia anche al mese di luglio, scelta operata dalla giunta nella scorsa legislatura e che rappresenta ancora oggi una realtà unica in Italia. Eravamo consapevoli che questa decisione avrebbe generato un acceso dibattito, tuttavia, l'abbiamo sostenuta proprio nel segno di quelle **politiche di conciliazione famiglia-lavoro** così tanto evocate. I dati dicono che l'adesione delle famiglie a tale misura, dalla sua introduzione ad oggi, ha registrato un significativo aumento, a testimonianza del successo di tale percorso. In virtù di questi risultati occorre guardare avanti e pensare alle famiglie con figli in età scolare, valutando pertanto l'opportunità di estendere anche alla scuola primaria un percorso analogo. Non si intende cambiare il calendario scolastico, ma è fondamentale proporre un progetto di conciliazione che vada oltre a quanto, comunque d'importante, già esiste oggi.

I **consumi turistici** rappresentano un sostegno cruciale per la domanda interna, incidendo significativamente sul totale dei consumi delle famiglie (circa il 24% in Trentino contro il 4,3% in Italia). Nel periodo post-pandemico e anche nel 2024, la spesa turistica è stata una leva fondamentale per la ripresa economica. Il movimento turistico conferma l'ottimo stato di salute del settore, con una crescita del 2,6% nelle presenze nel 2024. È apparsa pertanto un po' stridente la polemica legata a questa componente fondamentale per la nostra economia e per la nostra stessa società di cui abbiamo letto nelle scorse settimane. Fortunatamente, invece, la componente straniera è tornata protagonista, con un incremento superiore al 15% nel 2024, catalizzando l'internazionalizzazione del territorio.

Il Trentino vanta un'**elevata partecipazione al mercato del lavoro**, con un tasso di attività (15-64 anni) del 73,3% e un differenziale di genere contenuto. L'occupazione è in costante crescita, superando le 250 mila unità nel 2024 (con un aumento del 2% su base annua), mentre i disoccupati sono diminuiti a circa 7 mila unità, portando il tasso di disoccupazione ai minimi storici (2,7% nel 2024, contro il 6,5% in Italia e il 3,6 del Nord Est).

Il Trentino e la sfida demografica: un nuovo welfare per la famiglia

È vero, la statistica ci dice che la popolazione è in costante crescita (aumento del 27% dal 1971 al 2023, contro un 9% in Italia). Il Trentino registra uno dei tassi di fecondità più elevati in Italia (1,26 figli per donna nel 2023 rispetto a 1,18 della media nazionale). Ma non basta. Occorre giocare le carte migliori per contrastare la tendenza alla denatalità che pure qui si fa sentire.

Per affrontare le complesse sfide demografiche e sociali del nostro tempo è necessaria una **visione d'insieme**, capace di integrare le politiche a sostegno della natalità con misure volte ad accompagnare i progetti di vita delle famiglie e a rendere il Trentino un luogo sempre più attrattivo in cui vivere, lavorare e crescere i propri figli.

In questo quadro si inserisce la **misura di sostegno strutturale e non episodica per il terzo figlio**, un primo, ma significativo, passo di un piano strategico più ampio che vedrà la luce entro il 2026. Questo piano si prefigge di affrontare in modo organico e strutturato le tematiche legate alla famiglia, delineando un nuovo modello di welfare territoriale.

L'obiettivo è duplice e sinergico. Da un lato, si intende sostenere concretamente le famiglie già residenti e, al contempo, attrarne di nuove, creando le condizioni ottimali per la loro crescita e permanenza sul territorio. Dall'altro, si mira a promuovere uno sviluppo locale che sia intrinsecamente legato al benessere delle famiglie, intrecciando opportunità occupazionali di qualità, servizi all'avanguardia e processi di innovazione sociale e tecnologica.

L'approccio trentino, quindi, offre con questa manovra uno strumento strutturale in più: l'**assegno mensile e decennale per il terzo figlio**. Si tratta di costruire un vero e proprio "**ecosistema a misura di famiglia**", in cui la scelta di avere figli sia sostenuta da un contesto favorevole. Questo significa agire su molteplici leve: dai servizi per l'infanzia, che devono essere accessibili, di qualità e con orari flessibili, al sostegno all'occupazione femminile, per evitare che la maternità si traduca in una

penalizzazione professionale. Significa promuovere politiche abitative che aiutino le giovani coppie a trovare una casa, e sviluppare misure di conciliazione che permettano a entrambi i genitori di partecipare attivamente alla cura dei figli e alla vita lavorativa.

I dati recenti dei parti presso le strutture ospedaliere situate sul territorio provinciale, ci indicano che il 63% delle madri residenti che partoriscono il terzo figlio sono di nazionalità italiana. Questi dati suggeriscono che la nuova misura approntata con questa manovra, insieme alle altre misure in fase di studio per il sostegno alla natalità e alla famiglia, potrebbe contribuire a garantire il rinnovamento generazionale del nostro territorio, preservando al contempo la nostra identità culturale e sociale, assicurando così una continuità preziosa per la comunità.

Il Trentino è tra le regioni europee con un elevato livello di benessere economico. Il PIL pro capite in parità di potere d'acquisto è stimato a **48.200 euro nel 2023**, superiore del 28% alla media nazionale e del 26% a quella europea, posizionandosi al terzo posto tra le regioni italiane più ricche, dopo l'Alto Adige e la Lombardia. Il rischio di povertà è in calo, attestandosi al 6,9% nel 2024, un valore significativamente inferiore alla media nazionale (18,9%) e a quello del Nord Est (8,8%), dimostrando un elevato livello di coesione sociale.

Le risorse finanziarie della manovra: provenienza e allocazione

In questo quadro si inseriscono le risorse che si rendono disponibili con l'assestamento pari, come anticipato, a circa **880 milioni di euro per il 2025** e circa **130 milioni per il biennio 2026 e 2027**.

Dei 470 milioni di quota libera dell'avanzo di amministrazione, circa **150 milioni originano da economie di spesa e 320 milioni da maggiori entrate** accertate nel 2024, quale conseguenza di un miglior andamento dell'economia nel medesimo anno rispetto alle previsioni. Questo dato fa chiarezza sulle polemiche nate, anche in consiglio provinciale, sulla capacità della giunta di spendere le risorse. Le risorse non

spese ammontano a 150 milioni, una cifra “fisiologica”. Il resto sono tutte maggiori entrate, dovute non ad un’incapacità di spesa, ma eventualmente alla capacità del governo provinciale di implementare politiche pubbliche che generano ricchezza. La crescita del sistema locale negli anni post-pandemia, significativamente migliore rispetto alle previsioni, rende inoltre disponibili in assestamento per il 2025 ulteriori **314 milioni di euro di saldi di compartecipazioni ai tributi erariali** afferenti l'anno 2023 e consente di iscrivere fin da subito, per il 2026, 50 milioni di saldi 2024; ciò deriva dal fatto che il meccanismo di iscrizione delle entrate da devoluzioni di tributi erariali sul bilancio provinciale prevede che la definizione e l’accertamento delle somme eccedenti le previsioni dell’anno “n” avvengano nell’anno “n+2”. Quindi nel 2025, abbiamo chiara evidenza delle maggiori entrate del 2023, rispetto alle proiezioni.

Relativamente ai tributi propri e alle altre entrate, si rendono disponibili **45 milioni per il 2025, 29 milioni per il 2026 e 48 milioni per il 2027**, pur tenendo conto delle ulteriori misure di alleggerimento della pressione fiscale nei confronti dei cittadini e delle imprese varate con la manovra in esame. Al totale delle risorse che si rendono disponibili per il 2025 si aggiungono **50 milioni di euro di accollo di concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale** da parte della Regione.

Per fare un confronto a titolo esplicativo, rispetto ai circa 900 milioni che si rendono disponibili nel 2025 per la manovra in esame (e all’importo pari a circa un miliardo che si era reso disponibile in assestamento del 2024), il valore medio delle risorse mobilitate negli anni precedenti era del tutto inferiore. Nello specifico, nel periodo 2022 e 2023 (che subiva anche il Covid 2020-2021) il valore medio è pari a circa 565 milioni di euro, mentre nel triennio 2017-2019, considerata anche la quota di avanzo posta a copertura del disavanzo di amministrazione, è pari a circa 320 milioni di euro.

Come rilevato in precedenza, la disponibilità di un volume così consistente di risorse deriva anche dalle politiche poste in essere dal Governo provinciale già nel corso della precedente legislatura mirate a sostenere investimenti e consumi, volano per l’economia del territorio. Politiche che hanno dimostrato la loro efficacia tenuto conto

della dinamica del Pil sopra rappresentata e, in particolare del recupero del gap tra Trentino e Alto Adige in termini di crescita del Pil.

Il cittadino al centro: sostegno al potere d'acquisto e al lavoro

Il Trentino ha da sempre posto il cittadino al centro delle scelte amministrative. Questa manovra continua in questa direzione, partendo dall'ulteriore **sostegno al potere d'acquisto delle famiglie**, un investimento che si traduce direttamente in vitalità economica. Un segnale importante che abbiamo voluto dare è l'accelerazione nel rinnovo del contratto del personale del settore pubblico provinciale per il triennio 2025-2027. La manovra garantisce l'aumento della retribuzione base del **6% già a partire dal 2025**, anticipando quanto previsto in precedenza: 2% nel 2025, 4% nel 2026 e 6% dal 2027. Questo significa una maggiore disponibilità economica immediata per migliaia di famiglie trentine, con un impatto di **57,5 milioni di euro nel 2025** e ulteriori 17,6 milioni nel 2026. A questo si aggiungono 7,5 milioni di euro annui per le progressioni di carriera e un milione annuo per rafforzare Sanifonds, garantendo così una copertura assicurativa potenziata.

L'attenzione posta al trattamento economico del personale del sistema pubblico provinciale sottende anche un'altra esigenza: quella di garantire agli enti del sistema pubblico provinciale **adeguate professionalità**, fattore imprescindibile per assicurare che i programmi e le progettualità finanziati con le risorse disponibili sul bilancio provinciale dispieghino i loro effetti in modo adeguato. Rendere più attrattivo il sistema pubblico, soprattutto nei confronti dei giovani, è quindi un fattore imprescindibile, ma contestualmente vanno promosse altre azioni, prima fra tutte la **sinergia tra gli enti del sistema locale**. In tale aspetto un esempio virtuoso è rappresentato dal percorso intrapreso per affrontare il tema della realizzabilità degli investimenti degli enti locali, anche tenuto conto delle disposizioni del Nuovo codice dei contratti in tema di qualificazione delle stazioni appaltanti, che limitano la possibilità, soprattutto per gli enti di dimensioni ridotte, di affrontare autonomamente

le procedure di affidamento degli incarichi e dei lavori oltre la soglia minima. La scelta, condivisa già nell'ambito del protocollo d'intesa in materia di finanza locale dello scorso autunno, è stata quella di potenziare e valorizzare le centrali di committenza e le stazioni appaltanti già qualificate ed in particolare APAC e Consorzio dei Comuni (in prospettiva anche le Comunità di valle), che quindi opereranno a supporto degli enti locali in un'ottica di crescita del tessuto economico.

Tornando al sostegno del potere d'acquisto, con la manovra in esame il contratto delle cooperative sociali, un settore vitale per il welfare trentino, vede un incremento delle risorse per assicurare la piena copertura del contratto nazionale e dell'integrativo provinciale, con un onere a regime di **23,2 milioni di euro**.

Non solo più reddito diretto, ma anche **meno pressione fiscale**. La manovra estende la soglia di reddito per l'esenzione dall'addizionale regionale IRPEF da 27.000 a **30.000 euro** anche per i contribuenti senza figli a carico. Un alleggerimento di circa **4,8 milioni di euro annui** che lascia più risorse nelle tasche dei cittadini, alimentando consumi e risparmio. Rimangono confermate le altre disposizioni, ivi inclusa la detrazione di 246 euro per ciascun figlio a carico per i soggetti con reddito da 30.000 a 50.000 euro. Inoltre, in attesa della messa a punto della nuova quota A dell'assegno unico provinciale, è previsto un intervento "una tantum" di **3.600 euro annui per i pensionati over 65** che beneficiano della quota A o delle quote A e B3 dell'Assegno Unico provinciale.

Ma il benessere passa anche dalla qualità del lavoro nel settore privato. Qui, la Provincia non si limita a un sostegno generico, ma ha stipulato, come detto, un "**Patto con le Imprese**" che coinvolge diversi aspetti. Il più rilevante è rappresentato da un'ulteriore **riduzione dell'aliquota IRAP per quelle aziende che, a partire dal 2025, si impegneranno in contratti collettivi di primo o secondo livello**, territoriali o aziendali, che prevedano miglioramenti retributivi per i lavoratori. In tali casi l'aliquota ordinaria già fissata in Trentino al 2,68% – a fronte di un 3,9% a livello nazionale – viene ridotta al **2%**. È un investimento di **15 milioni di euro annui** che lega la competitività aziendale alla valorizzazione del capitale umano. Questo Patto

include inoltre meccanismi per verificare l'applicazione dei contratti anche nelle filiere di subfornitura, vincoli all'incremento salariale nel caso di ottenimento di contributi pubblici, clausole di indicizzazione negli appalti per garantire la corresponsione degli incrementi contrattuali e la riattivazione, attraverso il FIT, del prolungamento della NASPI per i lavoratori del turismo, affiancata da una compensazione economica per le ore dedicate alla formazione. Si tratta di un'azione sistemica a tutela dei lavoratori.

Infrastrutture, sanità e sostegno alle famiglie: investire per il futuro del Trentino

Una delle novità più significative di questo assestamento riguarda una **misura strutturale a sostegno della natalità**. Abbandonando l'approccio episodico dei bonus "una tantum" o comunque delle misure di breve durata, come più volte chiesto anche in questa sede, la Provincia introduce per tutti i **terzi figli (nati o adottati dal 1° gennaio 2026) un assegno mensile per i primi dieci anni di vita**. L'importo varia dai 400 euro per chi ha un ICEF inferiore a 0,4 ai 250 euro per chi ha un ICEF superiore a 0,4 o non presenta la dichiarazione ICEF, e si arricchisce di un **bonus aggiuntivo di 200 euro mensili** per le madri che, superato il terzo anno di vita del bambino, decidono di entrare nel mercato del lavoro o comunque di mantenere o di incrementare le proprie ore di lavoro ovvero di riprendere l'attività d'impresa o professionale. Contemporaneamente vengono razionalizzate precedenti misure come il bonus di 5.000 euro alla nascita del terzo figlio, la "dote finanziaria" e l'assegno di natalità dal terzo figlio in poi (che rimarranno attive solo per i figli nati fino al 31 dicembre 2025).

Accanto a questo pilastro sociale, la manovra impegna una cifra importante, **525,6 milioni di euro**, finanziati su un arco temporale coerente con i tempi di realizzazione degli interventi, nell'infrastrutturazione del territorio. Le opere pubbliche, infatti, migliorano la competitività e l'attrattività del territorio, dalle valli ai centri urbani, ma generano anche un impatto diretto significativo sulla domanda di investimenti. Nel

periodo 2019-2024 la spesa pagata per opere pubbliche in Trentino è stata pari a un valore medio annuo intorno ai 470 milioni di euro e ha generato complessivamente circa 370 milioni di euro di PIL all'anno. Per il 2024 la spesa stimata raggiunge i 600 milioni di euro con un impatto sul PIL di circa 460 milioni di euro. Anche i dati relativi alle procedure di gara per lavori bandite/avviate evidenziano il particolare impulso degli ultimi anni: negli anni dal 2015 al 2019 l'importo medio dei lavori era pari a circa 140 milioni di euro; negli anni 2022, 2023 e 2024 gli importi sono risultati rispettivamente pari a 246 milioni, a 271 milioni e a 311 milioni di euro.

Tra i progetti finanziati si citano: **235 milioni di euro per la viabilità e le piste ciclabili**, con un'attenzione particolare alla variante di Tenna a cui sono destinati 100 milioni aggiuntivi; il cofinanziamento, con **100 milioni di euro**, del progetto di realizzazione da parte di RFI della ferrovia Rovereto-Riva, con l'obiettivo di finalizzare il protocollo con RFI e nel contempo di proseguire i progetti di elettrificazione della Valsugana ed il potenziamento dell'asse del Brennero.

A proposito del Brennero e dell'autostrada che lo percorre, un breve accenno al **rinnovo della concessione di A22** per ricordare la posizione della Provincia Autonoma di Trento, che è pienamente allineata con la Provincia Autonoma di Bolzano e tutti i territori interessati. Abbiamo seguito un percorso chiaro, definito a suo tempo dal Governo guidato da Mario Draghi, in pieno accordo con le istituzioni europee. La norma approvata dal Parlamento prevede che, per alcune concessioni autostradali scadute o in scadenza, si possa indire un bando pubblico riconoscendo tuttavia un diritto di prelazione, cioè un diritto di priorità, al concessionario uscente o a una società a partecipazione pubblica, come Autobrennero. L'obiettivo rimane quello di tutelare il nostro modello di gestione pubblica di un'infrastruttura strategica qual è A22. Quella norma è il risultato che il Governo Draghi aveva ottenuto confrontandosi direttamente con Bruxelles. Eppure oggi, dopo tre anni, emergono nuovi dubbi a livello comunitario. Non entriamo in questa sede in polemica con i continui cambi di opinione a livello europeo, ma da parte nostra resta ferma la convinzione che la legge debba essere rispettata. Rimaniamo quindi fiduciosi che la Corte di Giustizia europea,

il cui pronunciamento è atteso entro il prossimo 30 novembre, possa confermare la correttezza del percorso intrapreso.

Riprendendo il tema dell'assestamento, ricordiamo l'integrazione di **120 milioni di euro per il Nuovo Polo Ospedaliero e Universitario**, che raggiungerà un finanziamento complessivo di 820 milioni. Abbiamo già avuto modo di commentare l'ultima recente decisione del Tribunale di Giustizia Amministrativa in merito e ribadisco in questa sede che l'impegno della Giunta rimane quello di proseguire con determinazione, esplorando ogni strada che consenta di raggiungere il più velocemente possibile un obiettivo che molti, da più parti, a cominciare dai professionisti del settore, definiscono non più procrastinabile. Il nuovo polo ospedaliero non è un optional: è indispensabile per garantire qualità, affidabilità, attrattività e futuro a un sistema sanitario, quello trentino, che comunque – non va dimenticato – autorevoli osservatori pongono al primo posto nelle classifiche nazionali.

Ulteriori risorse sono destinate all'**edilizia scolastica (48,8 milioni)** e all'integrazione del finanziamento per la **Funivia Trento-Bondone (altri 16 milioni)** per un'opera di cui si parla da decenni, che questa giunta ha iniziato e porterà a termine rispettando gli impegni presi.

Con l'assestamento vengono implementate di circa **13,5 milioni le risorse destinate ai Comuni per interventi afferenti il sistema idrico integrato**; risorse che vanno ad aggiungersi ai 15 milioni già autorizzati a tale scopo con la manovra iniziale di bilancio. Ma in quest'area di intervento il focus è rappresentato dai circa **110 milioni di euro di risorse PNRR** affluite al territorio provinciale (in gran parte siamo già nella fase esecutiva dei lavori) per il finanziamento degli acquedotti. Con particolare riferimento alle fasi attuative delle progettualità inerenti queste risorse PNRR la Provincia, unitamente al Consorzio dei Comuni ha istituito un tavolo di coordinamento per monitorare lo stato di attuazione degli interventi e supportare le amministrazioni, laddove necessario, in tutte le fasi. Il supporto ha riguardato in particolare l'espletamento delle procedure di affidamento degli incarichi di

progettazione e dei lavori (anche attraverso le Comunità di valle), la messa a disposizione di personale provinciale con il ruolo RUP in fase di esecuzione, il supporto per l'alimentazione del sistema Regis.

Parlando di **investimenti in opere pubbliche** ricordiamo che, dall'inizio della scorsa legislatura, è stato predisposto il finanziamento di **opere rilevanti**, sia nel settore dell'**edilizia scolastica**, che nel settore della **viabilità** e delle ciclabili.

A ciò si aggiunge l'azione propulsiva del **sostegno agli investimenti delle imprese**: dal 2019 al 2024, 480 milioni di euro di incentivi pubblici hanno attivato ben **2,1 miliardi di euro di investimenti privati**, con un impatto stimato sul PIL di quasi 1,5 miliardi di euro. Ora vengono coerentemente incrementate anche le risorse destinate a tale finalità. Nello specifico, la manovra finalizza **170 milioni di euro a progetti che abbracciano la transizione energetica, l'innovazione e l'aumento della produttività**, con un focus particolare sui settori industriali e artigianali. Una fetta importante di tali risorse, **80 milioni di euro**, è destinata al "**Terzo bando Qualità in Trentino**", che non solo spinge le imprese del ricettivo, del commercio e dei servizi a investire in eccellenza e innovazione, ma offre anche un respiro cruciale ai settori dell'edilizia e dell'artigianato locale, mitigando gli effetti della contrazione degli incentivi nazionali. All'interno delle risorse, una quota è poi finalizzata a due nuove misure nel settore del commercio: il finanziamento di sistemi di sicurezza per gli esercizi commerciali e un bando per finanziare nuove imprese o trasferimenti di impresa nei 33 comuni a rischio spopolamento già interessati da un sostegno alle politiche per l'acquisto e la ristrutturazione della prima casa di abitazione. A tal proposito permettetemi di sottolineare il successo (e anche l'insuccesso di chi lo aveva in questa sede criticato) del bando sperimentale di rivitalizzazione delle aree geografiche a rischio di abbandono: complessivamente sono state 291 le domande presentate nella prima delle due finestre temporali previste per il 2025. Per oltre il 90% provengono da cittadini trentini e almeno l'80% dei richiedenti ha meno di 45 anni d'età. Un altro esempio insomma di un esercizio innovativo delle prerogative che ci sono concesse dall'autonomia.

A Trentino Sviluppo, braccio operativo della Provincia per lo sviluppo economico, sono destinati **60 milioni di euro per investimenti di contesto**: 35 milioni per il comparto industriale (immobili, aree, impianti, ecc.) e 25 milioni per il settore turistico (impianti funiviari, manutenzioni, ecc.).

Trasversalmente nei finanziamenti sopra illustrati, **20 milioni saranno riservati a progetti di sviluppo e innovazione delle aziende che fanno parte della filiera DANA.**

Il sostegno alle imprese si estende attraverso la partecipazione di Cassa del Trentino a specifici fondi regionali. **Dieci milioni di euro** sono già stati finalizzati al Fondo mobiliare regionale Euregio+ PMI, volto a sostenere progetti di sviluppo, rilancio e aggregazione delle imprese trentine sul mercato nazionale e internazionale. **Cinque milioni** saranno investiti nel Fondo regionale immobiliare Euregio+ Turismo, per favorire la riqualificazione alberghiera, con un'attenzione specifica alle strutture "green". Cassa del Trentino investirà inoltre **30 milioni di euro nel nuovo Fondo Strategico promosso da Euregio+**, con l'obiettivo di raggiungere una dimensione complessiva a livello regionale analoga a quella del vecchio Fondo strategico del Trentino – Alto Adige (circa 230 milioni) coinvolgendo altri investitori istituzionali, volto a sostenere progetti di sviluppo delle imprese del territorio con uno sguardo anche al rafforzamento patrimoniale.

Al **turismo**, una delle colonne portanti della nostra economia, sono finalizzati ulteriori **20,5 milioni di euro**: di questi, 17,8 milioni sono destinati a Trentino Marketing per completare il finanziamento del piano di promozione a vantaggio di tutti i settori economici, che saprà capitalizzare anche sulla visibilità degli eventi olimpici. I restanti 2,7 milioni andranno alla ristrutturazione dei rifugi e ad altri interventi sul prezioso patrimonio alpinistico.

Lo sport stesso, motore di attrattività e benessere, beneficia di **8 milioni di euro nel biennio 2025-2026** principalmente per interventi sulle infrastrutture sportive.

Ecco, se parliamo della capacità del Trentino di guardare al futuro, mettendo a terra gli investimenti che sono determinanti per la crescita economica e la competitività, dobbiamo certamente considerare il capitolo **Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina**, come tappa di un percorso che continua nel tempo. I Giochi invernali 2026 sono infatti una grande opportunità per il nostro territorio, che ha una vocazione nell'organizzare eventi di tipo sportivo riconosciuta a livello internazionale. A conferma di questo, il Trentino si sta preparando al meglio al grande appuntamento, con un primo, fondamentale obiettivo raggiunto, frutto del lavoro collettivo e di una volontà comune: i nuovi trampolini di Predazzo, da poco inaugurati con i primi salti con gli sci, sono la prima opera olimpica "nazionale" messa a terra e collaudata nell'ambito di un progetto generale che solo nel nostro territorio prevede investimenti nell'ordine di **450 milioni di euro**, di cui circa 315 milioni sono fondi che vengono dallo Stato e il resto dalla Provincia. È la prova della capacità del Trentino di attrarre e convogliare risorse per realizzare interventi a carattere strutturale: dall'ammodernamento degli impianti sportivi alla mobilità e alle altre infrastrutture. Opere che costituiscono inoltre un'eredità rilevante per tutti i prossimi eventi a partire dalle Olimpiadi giovanili 2028 che coinvolgeranno anche Baselga di Piné. Un impegno dunque che guarda al futuro, alla crescita dei nostri atleti e al ruolo del nostro territorio come saldo punto di riferimento nello sport ai massimi livelli, favorendo inoltre lo sviluppo della nostra comunità in tutti i suoi aspetti.

Un'attenzione particolare è posta all'**agricoltura**, un settore fondamentale per la salvaguardia ambientale e paesaggistica del Trentino. Con **10,2 milioni di euro**, la manovra sostiene gli investimenti per il rinnovo dei frutteti, la ristrutturazione e riconversione dei vigneti e, in un'ottica prioritaria di sostenibilità, il rinnovo degli impianti di irrigazione per l'efficientamento dell'uso dell'acqua. Tenuto anche conto delle risorse autorizzate con le precedenti manovre, le risorse che si rendono disponibili per uno specifico bando di rinnovo degli impianti di irrigazione ammontano a 15 milioni di euro. Nei 10,2 milioni autorizzati con la manovra, 2,5 milioni sono destinati alla commercializzazione dei prodotti agricoli, un modo per valorizzare le eccellenze del territorio.

L'**agricoltura di montagna** e l'**allevamento zootecnico** rivestono un ruolo strategico non solo sotto il profilo produttivo, ma anche in termini di tutela ambientale, salvaguardia del paesaggio alpino e mantenimento della stabilità idrogeologica. Tali attività contribuiscono in modo determinante al presidio del territorio montano, contrastando i fenomeni dell'abbandono e dello spopolamento.

In tale ottica, la Provincia ha promosso l'istituzione del **Tavolo Zootecnia**, quale spazio permanente di confronto e strumento di governance condivisa, che coinvolge i principali attori pubblici e privati della filiera, **orientato alla valorizzazione e al rafforzamento del comparto zootecnico a livello provinciale** in un'ottica di medio-lungo periodo.

Già con la legge di bilancio approvata lo scorso anno, la Provincia ha manifestato una chiara volontà di **rafforzare il sostegno alla filiera mediante l'attivazione di misure specifiche**, promosse a valere sulla legge provinciale di settore e sulla programmazione comunitaria. Tra queste, si segnalano, in particolare: l'attivazione del bando specificatamente dedicato agli interventi sulle strutture e attrezzature a servizio delle filiera zootecnica; l'incremento delle risorse destinate all'indennità compensativa, il potenziamento delle compensazioni per i danni da fauna selvatica e l'incremento degli aiuti per l'attività di alpeggio.

Infine, il **commercio di vicinato nelle zone montane** riceve un milione di euro, garantendo il finanziamento delle attività multiservizi vitali per i paesi di periferia per un importo complessivo pari a 4,3 milioni di euro.

Formazione, casa e sanità: investimenti per il benessere delle persone

Il vero motore di un territorio sono le sue persone. La manovra investe massicciamente nella formazione e nella qualità della vita. All'**edilizia universitaria** sono destinati **15 milioni di euro** per manutenzioni straordinarie e per la

riqualificazione energetica degli immobili, garantendo ambienti di studio moderni ed efficienti.

L'emergenza abitativa studentesca viene affrontata con **14,8 milioni di euro** destinati agli studentati: 10,8 milioni all'Opera Universitaria, principalmente per il completamento dello studentato di San Bartolomeo e 4 milioni per cofinanziare residenze private. Questi interventi, insieme a quello di Piedicastello, garantiscono 500 nuovi posti letto nella città di Trento, un fattore cruciale per attrarre e trattenere giovani talenti.

Il sistema scolastico trentino vede garantite le risorse necessarie al suo funzionamento con **3,2 milioni di euro** per l'anno scolastico 2025/2026, mentre **9,3 milioni di euro** saranno dedicati alle attività e ai beni culturali, un tassello fondamentale per la qualificazione e valorizzazione dell'identità trentina.

Un'attenzione particolare e sistemica è dedicata al tema della **casa**. Accanto al già avviato progetto RiUrb - Fondo immobiliare di rigenerazione urbana volto a dare risposta al disagio abitativo delle fasce medie della popolazione nonché alle esigenze abitative degli anziani autosufficienti e degli studenti –, nasce il progetto **RiVal**, un'innovazione pensata da questa giunta per le aree più fragili del territorio. Con la costituzione di un fondo immobiliare a cui parteciperà Cassa del Trentino e con contributi della Provincia pari a **12,8 milioni di euro in investimenti e a circa 500 mila euro annui in conto gestione**, RiVal offrirà circa **300 alloggi a canone calmierato** in aree svantaggiate a rischio spopolamento e in zone ad alta vocazione turistica. È una risposta concreta, che va nella direzione di quanto già avevano prospettato gli Stati Generali della Montagna, per equilibrare le dinamiche demografiche e sociali.

A ITEA sono destinati **18,6 milioni di euro** per la realizzazione di 38 alloggi a Riva del Garda, un'area ad alta tensione abitativa, e per interventi di manutenzione straordinaria che accelerino la disponibilità di alloggi.

Il bando volto a rivitalizzare i 33 comuni a rischio di abbandono viene rifinanziato con ulteriori **9 milioni di euro (portando il totale a 19 milioni)**, un incentivo per il recupero di immobili da destinare a prima casa o ad affitto moderato. Analogamente, il risanamento di immobili da parte di soggetti senza fini di lucro da locare a canone ridotto in zone periferiche e svantaggiate vede un rifinanziamento di **2,4 milioni di euro (per un totale di 3,4 milioni)**. E per sostenere l'acquisto della prima casa da ristrutturare da parte di giovani e famiglie numerose, la manovra aggiunge **2,5 milioni di euro portando il totale a 14 milioni**; risorse che si stima potranno finanziare circa 700 domande.

Il **sistema sanitario provinciale** è al centro dell'attenzione. Le strutture e le attrezzature sono fondamentali in questo settore e la manovra in esame autorizza ulteriori **73,6 milioni di euro per spese in conto capitale**, che comprendono interventi sull'Ospedale di Rovereto, la manutenzione del restante patrimonio edilizio, e investimenti in automezzi, attrezzature, arredi e presidi protesici. Le APSP (Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona) vedono invece un incremento di risorse di parte capitale di **14 milioni di euro nel 2026 e 2027** per interventi edilizi, arredi e attrezzature, portando il volume complessivo di risorse disponibili per tali finalità a oltre 62 milioni di euro.

Come sempre però a fare la differenza sono le persone, non solo chi ricopre funzioni apicali, ma soprattutto quelle migliaia di professionisti (a cui vorrei aggiungere, ringraziandoli, i tanti volontari che donano il proprio tempo in funzione degli altri) che danno tutta la loro passione e competenza per la salute e la sicurezza dei trentini e degli ospiti del Trentino. Per il funzionamento del servizio sanitario provinciale la manovra finalizza sul triennio circa **190 milioni di euro**, tenuto conto di uno specifico emendamento che integra le risorse per l'incremento del trattamento economico del personale delle professioni sanitarie. Complessivamente per l'adeguamento del trattamento economico del personale del comparto sanitario e di quello dei medici di medicina generale la manovra autorizza a regime **20,8 milioni di euro annui**. Si tratta di una scelta ben precisa volta, non solo a un'equa remunerazione del personale interessato, ma anche a garantire un'adeguata dotazione di risorse umane nelle

strutture del servizio sanitario provinciale, ivi incluse le nuove Case di Comunità, rendendo attrattivo il nostro territorio.

Infine, anche la **salvaguardia del territorio**, elemento distintivo e attrattivo, è una priorità. Per rendere il Trentino ancora più resiliente e sicuro nel biennio 2025-2026 vengono finalizzati **63,3 milioni di euro**: 41 milioni di euro per il settore antincendi, 5 milioni per i bacini montani, 3,5 milioni per interventi di prevenzione urgente e di somma urgenza dei comuni, 8,3 milioni per la gestione delle opere igienico-sanitarie e 5,5 milioni per il potenziamento e la tutela del patrimonio forestale. La manovra destina inoltre altri **23 milioni di euro nel biennio 2025-2026** per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade, garantendo efficienza e sicurezza.

L'Autonomia come responsabilità e opportunità futura

In conclusione, l'assestamento del bilancio 2025-2027 si configura come una manovra che, in una congiuntura complessa e incerta, amplifica i punti di forza del Trentino e consolida il "cambio di passo" della dinamica del PIL locale. Vanno in questa direzione gli stanziamenti in investimenti pubblici, finalizzati ad accrescere la competitività e l'attrattività del territorio, e gli incentivi al settore privato, destinati ad incrementare la produttività delle imprese, così come il rendere strutturale gli interventi a favore della natalità. A queste misure si affianca il rafforzamento di quelle volte a migliorare il benessere dei cittadini: si citano in particolare il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie, ma anche le politiche della casa così come quelle nei settori del welfare.

Mi avvio al termine di questo intervento per ricordare a noi tutti che ciò che ho cercato di descrivere, gli stanziamenti come pure le progettualità sono frutto dei principi e delle regole della nostra **Autonomia**. Un'affermazione che può sembrare ovvia, ma che invece non dobbiamo mai dare per scontata, soprattutto se ci raffrontiamo con chi, vicino a noi, l'autonomia non ce l'ha e la vorrebbe giustamente ottenere. Ecco, la nostra Autonomia si declina anzitutto con il valore della **responsabilità**. Che non

significa solo stare attenti all'utilizzo delle risorse di cui disponiamo, ma soprattutto volontà di ascoltare i bisogni dei territori e intraprendere strade – qualche volta inesplorate – per cercare le soluzioni. Un'Autonomia in movimento dunque, che ha raggiunto una tappa importante qualche settimana fa, con l'approvazione – da parte del Consiglio dei Ministri – del disegno di legge costituzionale di riforma dello Statuto speciale di autonomia. Con questo passaggio si è dato ufficialmente il via all'iter parlamentare con l'incardinamento del testo nelle competenti commissioni. Si tratta di un passo concreto verso un'autonomia più forte, aggiornata e aderente alle esigenze del nostro tempo, che recupera gli standard di autonomia precedenti, ampliandoli con nuove competenze, in particolare in materia di ambiente, commercio e gestione della fauna selvatica. Introduce inoltre per la prima volta, pur in modo diverso da quanto avevamo auspicato, il principio di intesa tra Stato, Regione e Province autonome per eventuali future modifiche dello Statuto, garantendo la conservazione dei livelli di autonomia già riconosciuti.

È nel nome di questa Autonomia e nel segno della responsabilità verso i nostri concittadini che dialogheremo nei prossimi giorni, consapevoli dell'attenzione che il mondo economico e sociale trentino rivolge a quest'aula e della necessità di utilizzare al meglio il tempo del confronto.

Buon lavoro a tutti.

Grazie per l'attenzione.

Maurizio Fugatti